

Cara **U**nità

Gli Usa e l'Europa il dilemma della democrazia

Cara Unità, qui in Europa non facciamo altro che parlare della democrazia americana e guardarla come un modello a cui ispirarsi. Ma io mi chiedo se in questo momento la Democrazia di quel paese possa essere di esempio al Vecchio Continente, quando essa tollera senza grossa opposizione una guerra di potenza per l'approvvigionamento delle materie prime (soprattutto petrolio) che ha causato ormai 2000 morti tra i propri soldati, senza contare le migliaia di vittime civili di cui non si parla mai.

Franco Mengani

Una lista di chi vota questa legge elettorale

Cara Unità, propongo venga pubblicata la lista di tutti i senatori e deputati che voteranno questa nuova legge elettorale. Desidero - e così credo dovrebbero fare tutti gli Italiani di fede repubblicana e democratica - mettere nel cas-

setto la lista per poterla consultare in futuro e perché tutti la possano consultare.

Lorenzo Magnani, Pavia

Siamo alla pura macelleria costituzionale

Cara Unità, basta soprusi. Basta furti. Basta macelleria costituzionale. Sono addolorato per quello che vedo e sento. Il nostro paese è allo stremo. Il governo è così debole e ricattato che confindustria, Cei, Assicurazioni alzano sempre più il prezzo per il loro ingiustificabile sostegno. Vogliono un Tfr tutto per loro. Una Chiesa esentasse. È proprio bella questa generosità fatta coi soldi degli altri. Come il ladro che fa beneficenza con denari rubati. In cambio del loro silenzio sulle vergogne d'Italia questi (ministri?) delinquenti mettono mano a stravolgere le garanzie civili e democratiche. Costituzione, legge elettorale, giustizia, ecc. diventano cose private e al servizio delle loro scalate alla presidenza della repubblica. Le elezioni, in queste condizioni le vinceranno loro. L'abolizione della par condicio seguirà. Prometteranno tutto a tutti. Ponti e strade e quattordicesime ai pensionati. Facciamoci sentire. Scendiamo in piazza a gridare la nostra rabbia.

Antonio Cabizza

Primarie a ostacoli come e dove si vota ancora non si è capito

Cara Unità, sono da sempre elettrici del centrosinistra. Ho cercato di convincere amici astensionisti ad andare a votare alle primarie del cen-

tro-sinistra e, ben inteso, non perché le ritenga lo strumento più consono, ma perché sono sicura che un insuccesso sarà strumentalizzato mediaticamente. Ho convinto i genitori assicurandogli di fargli sapere dove dovranno andare a votare... il che non è un dettaglio, ma sicuramente è ancora fumoso. Ad oggi ci sono province dove non si sa dove si voterà (ad esempio alcuni seggi di Udine). Ma è possibile a poco più di una settimana dall'appuntamento delle primarie? Dove si potrebbe sapere bisogna per lo meno essere esperti di internet (e non tutti lo sono). Anche in questo caso può essere un compito difficile visto che bisogna intuire cosa si intende nell'indicazione dei seggi. Porto un esempio per Opicina (Trieste): l'indicazione è Tabor (Opicina) Trieste... e mettere un indirizzo era così difficile? Si è tanto detto che i fuorisede avrebbero potuto votare iscrivendosi a delle liste speciali. Dopo notevole fatica e dopo essere stata rimbalsata a destra e a manca ho scoperto cosa doveva fare: rivolgermi alla sede cittadina della margherita. Ebbene ieri telefono e scopro che posso iscrivermi solo in orario e giorni lavorativi. Siamo matti? Devo perdere ore di lavoro per andare ad iscrivermi? Certo che così si contribuisce a creare disaffezione verso la politica e i politici. Costava tanto tenere aperta una sede-UNA in una città grande com'è Torino in cui lavoro perché i lavoratori-studenti fuorisede potessero iscriversi il sabato o la domenica. Se si vuole fare una cosa organizzativamente difficile e impegnativa come le primarie bisogna farlo per bene? Non credo di essere l'unica ad aver riscontrato molti problemi a capire come e dove votare e non voglio passare sotto silenzio questa disorganizzazione, così che la classe politica sappia, se ci sarà un insuccesso alle primarie,

a cosa può essere dovuto.

Francesca De Mori

Morti sul lavoro un altro tragico primato del Belpaese

Cara Unità. Sono trascorsi 4 anni dalla morte di due operai della Crea S.p.A., Paolo Sardo e Stefano Miniussi, uccisi a 29 anni dalle esalazioni superiori ai limiti di tollerabilità persistenti in una vasca di depurazione nell'impianto di depurazione di Servola gestito dall'ACEGAS S.p.A. È caduto per primo Sardo, il collega e amico Miniussi, accorso nel tentativo di salvarlo, ha fatto la stessa tragica fine. Rispetto all'Europa, l'Italia detiene due primati negativi: il tasso di frequenza degli infortuni e quello di mortalità sul lavoro sono più alti della media e la frequenza degli incidenti è più alta fra i giovani. Sono dati che non si possono accettare. Ma l'importante è produrre. Di più e più velocemente, spendendo il meno possibile. E pazienza se spesso ci scappa il morto e NON per tragica fatalità, dall'8 ottobre 2001 cinque gli imputati di omicidio colposo e 4 anni trascorsi nel dolore di chi non reclama vendetta ma dignitosamente attende giustizia. Allora vale la pena riflettere sui valori di questa società civile, sul diritto alla salute, al lavoro e all'ipocrisia di uno stato di fatto della giustizia che a gran voce difende la propria indipendenza e reclama termini di rapidità ed efficacia ma che con continui rinvii, errori e ricorsi ad oggi, dopo quattro anni ancora attende di avviare un giusto processo. Ancora morte sul lavoro a squarciare l'ipocrisia che copre l'arroganza e l'impunità di chi risparmia sulla sicurezza e omette di osservare le minime ga-

ranzie ed il timore di chi onestamente di lavoro vive.

Serena Miniussi

La solitudine e la forza del giornalismo

Caro Furio Colombo, in chiusura del suo editoriale «Grande Cinema Verità», mi è parso di cogliere la solitudine, sua e di qualche altra voce. Non è vero. Chi sostiene e prova la verità dei fatti con le parole gode di un raro privilegio poiché feconda il senso e l'essenza della convivenza democratica, dei comportamenti etici e morali, poiché ora abbiamo solo la «parola» ed è importante che venga udita o letta. E lei non deve sentirsi solo! Perché la sua platea è vastissima e le sue parole rimbalsano, si leggono e si commentano: lei è il nostro Ed Murrow pur non avendo la possibilità dei media-tv. Se pure noi avessimo avuto il nostro Bill Paley!

Giuliano Battelli, Barcellona

Un patto di desistenza con l'Udc non sta né in cielo né in terra

Caro direttore, leggendo un articolo di Ninni Andriolo sul giornale di ieri, sembrerebbe che la Sinistra Ds, nell'ultima riunione della Direzione del partito, si sia mostrata possibilista su un eventuale «patto di desistenza» con l'Udc. Per quanto mi riguarda, penso, e l'ho detto in Direzione, che la cosa non stia né in cielo né in terra. A parte lo sport di sparpagliare quotidianamente ipotesi caotiche.

Fabio Mussi

Corrotti, io li conosco bene

BALTASAR GARZÓN REAL

SEGUE DALLA PRIMA

Il clima di tensione politica è cresciuto enormemente tra i due principali avversari politici, il vincente Partito Socialista e il conservatore Partito Popolare. I due schieramenti si sono affrontati sia all'interno della Commissione di Indagine Parlamentare istituita per indagare sugli attentati, sia su altri temi cruciali come la controversia sull'energia nucleare, con un'esasperazione delle divergenze dimostrata soprattutto dal partito conservatore.

Altre istituzioni, come il Consiglio Generale del Potere Giudiziario si sono trovate coinvolte in un acceso confronto politico che in fin dei conti si è rivelato una battaglia ideologica tra diverse concezioni del sistema giudiziario, specificamente riguardo a importanti riforme legislative, alcune già realizzate come l'autorizzazione di matrimoni tra persone dello stesso sesso, che ha provocato un duro scontro tra Chiesa cattolica e governo, scontro esteso all'ambito dell'educazione, e altre che devono ancora essere discusse, come la proposta di riforma processuale grazie alla quale le inchieste sui crimini verrebbero svolte dai pubblici ministeri senza la partecipazione dei giudici istruttori. Curiosa è la coincidenza di quest'ultima iniziativa spagnola (che prevede che la nomina del pubblico ministero generale sia fatta dal governo) con l'iniziativa italiana, sostenuta dalla maggioranza parlamentare che appoggia il governo di Silvio Berlusconi, di mettere fine all'indipendenza del pubblico ministero, condizione che ha reso finora possibili tanti successi processuali. In entrambi i casi, è grave constatare la volontà di ridurre l'indipendenza dei giudici che finora hanno potuto sottostare solo al principio della legalità.

È sempre più evidente e arrogante la brama di potere di molti governanti che pretendono di sottoporre la giustizia alle lunghe maglie del loro controllo. Infiniti sono i modi di esercitare la loro influenza sugli altri poteri o istituzioni statali. Alcuni tentano il

disconoscimento di norme internazionali e principi basilari che, a partire dal 1990, hanno aperto la strada a una comunità giuridica internazionale; altri ancora pretendono che i giudici basino i loro processi esclusivamente su prove concrete, sopprimendo la validità giuridica delle garanzie. Nei casi più gravi relativi a particolari reati di terrorismo, certi governi ricorrono all'istituzione apposita di tribunali speciali. Questa deriva morale e politica,

pretesto della protezione dei cittadini della propria nazione. Oggi, il crimine non conosce più nazionalità né principi di sovranità e territorialità. Un autentico spirito progressista deve comprendere e accettare che i singoli spazi nazionali non possono più essere considerati zone di esclusione per gli altri Stati. Tale posizione è stata espressa dall'Unione Europea, nonostante i responsabili politici e parlamentari di vari Paesi, tra cui l'Italia,

Molti governanti pretendono di sottomettere la giustizia alle lunghe maglie del loro controllo. Infiniti sono i modi di esercitare la loro influenza sugli altri poteri o istituzioni statali

risultato dell'azione incisiva e terribile del terrorismo, specialmente degli attacchi suicidi e del conseguente loro impatto emotivo, è altamente pericolosa; così come lo è la malcelata insensibilità ufficiale nei confronti del fenomeno stesso. Un esempio di questa responsabile inedia lo troviamo nell'inaccettabile, sia dal punto di vista giuridico che etico, risoluzione del Tribunale Costituzionale tedesco che, prescindendo dalla normativa ratificata e vigente che regola l'ordine di detenzione europeo, ha negato l'estradizione in Spagna di un presunto terrorista, adducendo il

non abbiano accettato né tantomeno reso esecutivo l'ordine di detenzione europeo, che rappresenta uno dei più importanti progressi verso la creazione di un unitario spazio giudiziario comunitario. Ricordo quando, come conseguenza del rifiuto da parte della Spagna di estradare dei mafiosi in Italia, un'inaspettata quanto difficilmente comprensibile decisione del Tribunale Costituzionale spagnolo approvò nel novembre del 2000 un accordo bilaterale tra Spagna e Italia che eliminava le complesse pratiche necessarie per la richiesta di estradizione



e rendeva davvero più agile la cooperazione giudiziaria. Queste nuove norme, tuttavia, non sono mai entrate in vigore. L'accordo, presumibilmente, era stato siglato sulla scia dell'iniziale scandalo, ma la sua applicazione era stata successivamente ritenuta inopportuna a causa delle possibili altre aree cui avrebbe potuto estendersi, prima fra tutte quella della corruzione. Ancora una volta, interessi estranei a quelli della difesa dei diritti della cittadinanza si impongono per tentare di annullare l'accordo di cooperazione tra Paesi, ostacolando così la lotta contro le forme più complesse

di delinquenza. Soltanto grazie alla buona volontà di pubblici ministeri come Gherardo Colombo, Giancarlo Caselli, Armando Spataro e molti altri, in Italia si è riusciti a superare le barriere antiooperazione. Gherardo Colombo, per esempio, si è prodigato per incentivare la cooperazione in materia di anticorruzione, mentre Giancarlo Caselli, con un'efficace ed esemplare rispetto della legalità, ha fatto sì che la collaborazione internazionale contro il terrorismo sia divenuta una realtà tangibile. Molte inchieste alle quali ho partecipato assieme ad

altri giudici e pubblici ministeri europei, sono da considerarsi riscontri positivi che restituiscono al cittadino fiducia nella giustizia, nonostante i tentativi di pochi di muoverla a proprio vantaggio. Ne sono esempio l'immediata cooperazione riscontrata dal giudice spagnolo nella richiesta di detenzione ed estradizione di Mohamed «l'egiziano», presumibilmente implicato negli attacchi terroristici compiuti a Madrid l'11 marzo 2004; la detenzione di

dove le azioni terroristiche si fanno sempre più frequenti e organizzate; continuano a sommarsi nuove rivelazioni di abusi compiuti in Afghanistan; aumentano le denunce di estradizioni illegali di detenuti verso Paesi in cui si applica più o meno apertamente la tortura; continua lo scempio nel Darfur, il conflitto permanente in Cecenia e la minaccia terroristica che viene da questo Paese; sono avvenuti gli attacchi terroristici a Londra (che hanno svelato

Gli esempi di cooperazione ci mostrano come dovrebbe essere una giustizia senza frontiere, aliena all'accusa che molti le muovono di essere compromessa politicamente

uno dei partecipanti ai mancati attentati del 21 luglio 2005 a Londra; l'inchiesta in corso sulle torture e la detenzione illegale nella quale sarebbero implicati membri dei servizi segreti americani. In questa prima parte del 2005 - a parte l'esempio del Libano (se si esclude l'omicidio dell'ex premier Rafik Hariri), e l'abbandono da parte del governo di Israele della striscia di Gaza appartenente alla Palestina - la situazione attuale non appare confortante. Rimane la drammatica situazione dell'Iraq (dove continuano a morire migliaia di civili innocenti e

la complessità delle reti in precedenza capeggiate da Al-Qaida e adesso divenute autonome all'interno di un movimento ideologico sempre più sfaccettato). Tutto ciò dimostra la necessità di una riflessione molto seria sul nostro presente e sul futuro che ci aspetta, sia a livello politico, giuridico e sociale, per verificare se l'atteggiamento dell'Occidente sia realmente corretto o se manchi, invece, una reale volontà di contribuire al risanamento e alla risoluzione dei problemi di quelle zone del mondo finora abbandonate dalla comunità internazionale. Gli esempi di cooperazione citati mostrano come dovrebbe essere una giustizia senza frontiere, aliena quindi all'accusa che molti le muovono di essere compromessa politicamente e meschinamente con i singoli governi, esclusivamente impegnata nella difesa del cittadino, al quale deve garantire maggiore sicurezza ma anche maggiori garanzie rispetto all'arbitrarietà delle stesse istituzioni. Perciò, la decisione affermativa del Consiglio di Sicurezza affinché la Corte Penale Internazionale si pronunciasse sui delitti di genocidio commessi in Darfur (Sudan), è un esempio da seguire, purtroppo oscurato dall'astensione al voto degli Stati Uniti e dall'accettazione di fatto degli accordi di immunità firmati da questo e da molti altri Paesi.

Questo brano è tratto dalla prefazione alla autobiografia di Baltasar Garzón Real «Un mondo senza paura» edito da Baldini Castoldi Dalai.

Mezzogiorno, cronaca di un fallimento

Nicola Rossi

SEGUE DALLA PRIMA

Un ritorno a cui tanto pare affezionato il ministro per lo Sviluppo e la Coesione territoriale: «...tante sono ancora le aree di sofferenza e di deficit del nostro Sud (ma ci sono anche) segnali positivi e incoraggianti... (PER CUI) occorre perseverare, continuare su questa strada». Eh no! C'è, ci deve essere, un limite. C'è, ci deve essere, un momento in cui una classe politica si guarda onestamente allo specchio e riconosce i propri errori. Ed il fallimento di una poli-

tica regionale portata testardamente avanti in questi quattro anni, senza prestare ascolto alle critiche, senza dare orecchio ai risultati negativi che si sono andati accumulando mese dopo mese.

Lo ha fatto Giulio Tremonti in Senato: presentando la legge finanziaria, ha riconosciuto gli errori di analisi che fanno da sfondo a questi quattro anni di politica economica. Francamente, potrebbe farlo Gianfranco Micciché. Ma, naturalmente, non c'è solo l'errato disegno e l'ancor più errata attuazione delle politiche regionali, dietro l'odierno dato Istat sui livelli di povertà. Un

Sul sud d'Italia sono state riversate non trascurabili risorse. Ma sta esattamente qui il fallimento di governo: nella quotidiana scoperta che il Mezzogiorno sa di essere diventato sempre più povero

dato che segnala un incremento della diffusione della intensità della povertà in tutto il territorio nazionale (dal 10,8% all'11,7% delle famiglie) ma che evidenzia come il fenomeno abbia interessato in particolare il Mezzogiorno (passato

dal 21,6% al 25,0% di famiglie povere). L'indagine dell'Istat evidenzia come, nel Mezzogiorno, a sperimentare i maggiori incrementi nella diffusione della povertà siano state le famiglie numerose, in particolare se caratterizzate da figli mi-

nori e/o da due o più anziani. Qui è difficile non riandare, con il pensiero ad alcune scelte di questi anni (incluso quello corrente): quelle che hanno inciso più direttamente sui livelli del welfare locale, colpendo proprio le tipologie familiari appena citate e certamente quelle in condizioni di più elevato disagio economico. Per quanto si possa discuterne a lungo, sul Mezzogiorno sono stati riversati, in questi anni, non trascurabili risorse. Ma sta esattamente qui il fallimento di questa stagione: nella quotidiana scoperta che il Mezzogiorno fa, nonostante quelle risorse, di essere diventato più povero.